



IL FUOCO E LA TRADIZIONE

Tradizione, Innovazione, Cambiamento, Conservazione; sono tutti concetti che troviamo frequentemente nelle vicende quotidiane e nei discorsi della gente.

La **Tradizione** si lega spesso alla cucina e alle ricette antiche, ai metodi di cura naturali e “della nonna”, alle ricorrenze e alle celebrazioni religiose, alle sagre e alle feste pagane.

L'**Innovazione** è la capacità di vedere oltre per studiare e proporre in anticipo sulla concorrenza le soluzioni migliori dal punto di vista della produzione industriale e della qualità della vita: agricoltura, meccanica, turismo, urbanistica, medicina, ecc...; ma anche dal punto di vista della gestione dell'educazione, delle emergenze sociali e dell'evoluzione della sensibilità, della cultura e dell'etica.

Il **Cambiamento** è quello che tutti vorrebbero ma pochi hanno il coraggio di fare perchè implica una partecipazione diretta nel processo di revisione e modifica di fatti, comportamenti e situazioni con i rischi e la l'incertezza che questo comporta. A parole siamo tutti d'accordo che è necessario innovare ma, per cambiare l'approccio alle cose, lo stile di vita e tutto ciò che riguarda le abitudini ed il rapporto con noi stessi e con gli altri, è necessario molto tempo e situazioni anche traumatiche che ci obbligano in tal senso.

La **Conservazione** è un obiettivo che accontenta quasi tutti coloro che stanno bene, abbastanza bene, e benino; dal momento che viene vista come tutela dalla possibilità di retrocedere dalla situazione di “benessere” raggiunto a situazioni di maggiore precarietà e incertezza. In realtà la Tradizione e la Conservazione non hanno molti punti in comune se non il fatto che coloro che si professano conservatori per paura si ergono sempre a “Custodi della Tradizione”.

E, per motivi analoghi, anche coloro che si dicono innovatori, non sono sempre disponibili a cambiare in prima persona soprattutto se il cambiamento modifica le loro aspettative ed la loro qualità di vita.

In realtà la Tradizione è il mezzo con cui il passato consegna la propria memoria al presente affinché il ricordo rimanga vivo. La Tradizione è un diario di viaggio da cui sono state strappate le pagine ritenute brutte, inopportune e inutili; scritto da tante persone che ci hanno preceduto e che hanno vissuto la propria vita con entusiasmo, passione, fede, speranza, umiltà e abnegazione; trovando nelle ricorrenze fissate di volta in volta, l'opportunità di rinnovare ricordi felici e obiettivi raggiunti.

Il fuoco della passione che muove la vita è simile alla fiamma che trasforma un tronco in brace ed è metafora ed esempio dei sentimenti e delle pulsioni che bruciano dentro di noi quando siamo convinti che è bello e indispensabile vivere ogni giorno, ogni ora e ogni secondo per qualcosa che valga la pena.

Gustav Mahler ha scritto che **“La tradizione è la conservazione del fuoco e non l’adorazione delle ceneri”**; e ci ha lasciato un monito profondo e spesso citato che dovrebbe correggere il modo di intendere la vita, l’arte e la storia.

Il vangelo di Matteo ci racconta che... **“In quel tempo, Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all’altra riva.**

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque andrai”. Gli rispose Gesù:

“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”.

E un altro dei discepoli gli disse: “Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre”.

Ma Gesù gli rispose: “Seguimi e lascia i morti a seppellire i loro morti”. (*Matteo 8 18-23*)

In momenti e contesti simili a quelli che stiamo vivendo si rischia di confondere il ricordo e la memoria dei fatti con la retorica delle celebrazioni. E spesso l’attenzione scivola lontano dagli eventi e dall’ambiente umano e sociale che li ha generati per concentrarsi su singoli episodi e su pochi uomini che tali eventi hanno vissuto da “protagonisti”. E buona parte di noi è naturalmente portata a celebrare e venerare sia le ricorrenze che il carbone e la cenere che tali personaggi hanno lasciato, piuttosto che alimentare dentro di noi il fuoco del cambiamento e il desiderio di un mondo sempre migliore.

“... e così ogni impresa è un ripartire dal principio, un’incursione nel vago con strumenti logori che si deteriorano sempre più nella grande confusione di sentimenti imprecisi, indisciplinate squadre di emozioni.

E quello che c’è da conquistare con la forza e la sottomissione è già stato scoperto, una volta o due, o molte altre volte, da uomini che non possiamo sperare di emulare; ma non c’è competizione, c’è soltanto la lotta per recuperare ciò che si è perduto e trovato e perduto ancora:

e nonostante le circostanze non sembrano propizie.

Ma forse non c’è guadagno né perdita. Per noi rimane solo il tentare.

Il resto non ci riguarda.” *Thomas Stern Eliot*

“Il principio fondante della società non è un contratto. È invece più simile all’amore, nella condivisione di un’eredità che appartiene ai morti, ai vivi e a chi deve ancora nascere; nella quale circoscriviamo le nostre richieste, immaginando noi stessi come parte di una catena ininterrotta di dare e ricevere.” *Roger Scruton*

**«Limitarsi a vivere non è abbastanza.
C’è bisogno anche del sole, della libertà
e di un piccolo fiore.»**

Hans Christian Andersen

